

Perché è importante investire in cultura

LORENZA FRUCI

Manager culturale, esperta di comunicazione e studiosa di linguaggi, è consulente per istituzioni, associazioni e privati per l'ideazione, lo sviluppo e il coordinamento di progetti culturali, di comunicazione e di formazione. Nel 2021 è stata Assessora alla Crescita Culturale di Roma Capitale, mentre dal 2019 al 2021 aveva ricoperto il ruolo di Delegata alle Pari Opportunità di Roma Capitale.

La cultura è alla base dell'identità del nostro paese. Basterebbe solo questo assunto per motivare gli investimenti in questo ambito. Il nostro patrimonio materiale e intangibile, testimone della nostra storia e del nostro presente che si manifesta in una varietà di discipline e arti tradizionali e innovative, è quello che ci rende un luogo unico al mondo da tutelare e valorizzare. A questa indiscussa identità sono legati anche il PIL e l'occupazione che la cultura produce, altro dato che giustifica e incentiva a investirvi, non solo per il valore economico *tout court*, ma anche per il conseguente impatto sociale che sviluppa. Il ritorno degli investimenti in cultura da parte di istituzio-

ni, privati o soggetti no-profit genera un incremento dell'economia, ma soprattutto una crescita della società civile. La diffusione del sapere, della conoscenza, delle arti favorisce libertà di pensiero, spirito critico e quindi cittadinanza consapevole. Questo è il vero valore della cultura, essere strumento di miglioramento della condizione sociale, ambientale ed economica. Le politiche culturali hanno dunque una responsabilità importante perché veicoli di conoscenza e di educazione, alle quali è richiesto il contributo, anch'esso consapevole, di istituzioni e privati nel metterle in atto. I programmi culturali cittadini, per esempio, non possono più limitarsi

all'organizzazione di un evento che crei indotto sul territorio, ma devono creare un sistema che generi innovazione e sviluppo nel tempo, valorizzi le risorse umane, coinvolga e aumenti il pubblico, arricchisca la qualità della vita umana, creando coesione. La progettazione culturale non può non considerare il contesto in cui si cala, ma deve coordinarsi con la gestione delle infrastrutture e l'erogazione dei servizi. Altro motivo per cui è importante investire in cultura: crea un volano di crescita che interessa la città tutta e ne migliora la vivibilità. Le politiche culturali cittadine devono andare di pari passo con quelle dell'urbanistica, della mobilità, del turismo e soprattutto del lavoro. La tutela dei lavoratori del mondo della cultura, così come la loro formazione, diventa un cardine per lo sviluppo della cultura stessa; sono loro infatti che con le loro competenze specifiche sono in grado di accompagnare il pubblico verso una scoperta intellettuale di pensieri nuovi attraverso le arti e le opere. Le azioni rivolte alla cittadinanza devono produrre valore sul territorio,

coinvolgendolo, praticando inclusione e favorendo la partecipazione degli utenti finali. La fruizione non può più essere considerata come azione passiva, ma deve diventare parte attiva di un processo partecipativo che renda l'investimento realmente produttivo e capace di dare un ritorno dal valore materiale e immateriale. La ricerca di questo risultato pone il tema della misurazione degli impatti che devono considerarsi valutabili, diventando parte integrante del processo. Le politiche culturali, quindi, oltre ad avere una responsabilità legata alle conseguenze generate, possono creare anche delle opportunità concrete capaci di orientare cambiamenti. Le industrie culturali e creative sono, per esempio, un terreno fertile per la transizione ecologica. Lo sviluppo dei *green set*, che consentono una produzione a ridotto impatto ambientale e un risparmio economico, è una dimostrazione di sostenibilità ecologica dell'industria cinematografica che induce un mutamento nelle abitudini degli addetti ai lavori prima e dei cittadini poi. Così come il patrimonio storico, arti-

stico e architettonico permette di sperimentarne la fruizione attraverso le innovazioni tecnologiche e digitali, favorendo anche in questo contesto un nuovo approccio al mondo virtuale, diversificandone conseguentemente i pubblici. Gli esempi possono essere ancora tanti, ma tutti portano ad una stessa conclu-

sione: la cultura è cambiamento e investirvi significa creare un innesto di sviluppo evolutivo della società, sia economico che umano. Concetto che ripropone l'assunto iniziale di identità intesa come conoscenza della nostra storia, del nostro passato e quindi del nostro futuro.

